OFFERTA

ChemChina prolunga su Syngenta

Il colosso della chimica e dell'agroindustria cinese ChemChina è stato costretto a prolungare per la settima volta, fino a maggio, la sua maxi offerta da 43 miliardi di dollari (40,5 mld euro) per la svizzera Syngenta. «ChemChina fa uso della sua ultima possibilità di allungare i termini dell'intesa», precisano i cinesi.

La fusione, annunciata in febbraio, rappresenta la più grossa acquisizione cinese all'estero di tutti i tempi. L'iter è stato però travagliato. Finora l'operazione ha ottenuto il semaforo verde di 19 autorità di controllo internazionali, comprese quelle americane ed europee, a cui si è aggiunto mercoledì il via libera di Pechino. Tuttavia manca ancora l'approvazione dell'India. Queste autorizzazioni sono necessarie per correggere la composizione dei due gruppi, al fine di evitare abusi di posizione dominante in certi mercati. La fusione consentirà all'ex Celeste impero di raddoppiare la produzione agricola nazionale per soddisfare il fabbisogno di una popolazione di oltre 1,3 miliardi di abitanti.

Il colloquio

di **Giovanni Caprara**

Il Cnr punta ad assumere i giovani «Abbiamo troppi scienziati 50enni»

Il presidente Inguscio: più controlli interni per evitare irregolarità nell'utilizzo dei fondi

«Il Cnr recluterà sempre di più giovani ricercatori cercando nel contempo di stabilizzare gli oltre mille lavoratori senza un contratto non a tempo indeterminato», dice subito Massimo Inguscio, presidente del maggiore ente di ricerca italiano. «Già nel dicembre scorso — precisa — abbiamo assunto 82 nuovi ricercatori e continueremo così, con un centinaio ogni anno». La scelta è una risposta alle correnti osservazioni di un'anzianità media troppo elevata dei ricercatori (48,5 anni) per una ricerca produttiva dei 5.244 scienziati dell'ente. Per la verità è di 50,6 anni per i dipendenti a tempo indeterminato, mentre quella dei precari è inferiore (39,6). «Dobbiamo rimediare alla politica degli anni passati che non valorizzava il fatto di come il capitale umano nella ricerca sia un investimento e non una spesa — aggiunge Inguscio —. Inoltre, garantiremo anche una carriera perché questa è l'altra anomalia del nostro ente nel quale la maggioranza dei ricercatori è rimasta ai livelli più bassi; naturalmente tutto deve avvenire secondo il criterio meritocratico a cui faremo sempre riferimento».

L'epidemia delle piante
Abbiamo scoperto un innesto che può aiutare a salvare gli ulivi pugliesi minacciati dalla Xylella

Il Cnr è impegnato su aree strategiche di ricerca, dalle nanotecnologie ai trasporti all'agroalimentare, al biomedico, all'ambiente e salute. E proprio in quest'ultimo campo tra qualche giorno sarà annunciato un risultato importante per combattere l'epidemia della Xylella. Il bilancio dell'ente di 900 milioni di euro è garantito per il 40 per cento dalle entrate esterne provenienti da contratti con imprese private, forniture di indagini e servizi. Per ogni euro investito nella ricerca Cnr si producono un euro e 60 centesimi.

Dirigente
Massimo Inguscio

«Oggi tra i nostri obiettivi primari c'è la realizzazione di brevetti. Ne abbiamo già oltre 350 attivi ponendoci al primo posto in Italia. Stiamo ultimando il nuovo piano strategico triennale che include la valorizzazione e il trasferimento tecnologico, sostenendo start up e spin off. Stiamo valutando nuove collaborazioni scientifiche e di trasferimento tecnologico con il Fondo della Banca europea investimenti e Cassa depositi e prestiti, impegnati nella nascita del primo fondo italiano Tech».

Un nodo rimasto critico per la ricerca italiana è il rapporto tra enti di ricerca e industrie. «Con Confindustria stiamo lavorando a dei dottorandi industriali che coinvolgono le università migliori, dal Politecnico di Milano all'Università di Napoli, e formato dei campus dentro alcune aziende come ST Microelectronics, dove ricercatori del Cnr lavorano con i ricercatori dell'azienda, oppure in Puglia nel campus di Lecce dove c'è l'istituto di nanotecnologie del Cnr all'avanguardia in Europa».

Nella ricorrenza dei dieci anni dalla fondazione dei programmi di ricerca europei Erc (il Cnr in questi primi 10 anni ne ha vinti 42) è riemerso il fatto che diversi scienziati italiani li conquistano lavorando all'estero. «Faremo di tutto per attrarli nei nostri laboratori, ma allo stesso tempo abbiamo creato un gruppo di lavoro a Bruxelles per aiutare i ricercatori attivi nella Penisola a concorrere nel modo più efficace. Con i Seed Project sosteniamo i più giovani a prepararsi per competere ai livelli europei».

Ieri Inguscio ha riunito al centro di Capo Granitola, in Sicilia, tutti i direttori degli Istituti del Cnr dell'isola. Verranno rafforzati i processi di controllo per ridurre i rischi di situazioni come quelli raccontati o immaginati nella trasmissione *Report*. «Il Cnr e i precedenti vertici avevano denunciato fin dal 2015 a magistratura competente e Corte dei conti irregolarità negli istituti del mare di Napoli e di fisiologia clinica di Pisa — conclude il presidente —. Il Cnr a suo tempo aveva provveduto a licenziare i casi isolati protagonisti delle malefatte precedenti al mio incarico, in un ente che conta oltre 8.000 dipendenti, in 102 istituti e 330 laboratori».

I numeri del Cnr

8.000 i dipendenti
102 gli istituti
330 i laboratori
5.244 i ricercatori
48,5 anni l'età media dei ricercatori

CdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA